

# La storia/1. I 26 alunni della quarta D studieranno con i tablet dell'istituto Il preside: "Non ci spaventano le novità" Umberto I, al via la classe senza libri i ragazzi porteranno solo la pen drive



CLAUDIA BRUNETTO

Andranno a scuola solo con una pen drive in tasca. Senza libri, quaderni per gli appunti, né zaini pesanti. Perché i 26 alunni della quarta D del liceo classico Umberto I sono la prima classe 3.0 dove il digitale è l'unica regola da seguire. I ragazzi, domani mattina, entreranno per la prima volta nell'aula completamente rivoluzionata. «Potranno fare a meno dei libri — dice Vito Lo Scudato, preside dell'Umberto — perché utilizzeranno tutti gli strumenti di ultima generazione a servizio anche delle materie più antiche come il greco e il latino. Studieranno così tutte le discipline». Ogni alunno avrà un tablet a disposizione per fare le ricerche e svolgere le esercitazioni assegnate dal prof. Tutti i tablet, poi, saranno messi in rete e collegati con una lavagna interattiva avanzata. Una sorta di Lim potenziata.

«Ma ci saranno anche una stampante e uno scanner tridimensionali — dice Lo Scudato — I ragazzi avranno davvero la possibilità di sperimentare una nuova frontiera dello studio. Per i compiti a casa basterà inviare tutti i materiali prodotti in classe alla propria casella di posta elettronica e poi rimetterli nella pen drive per tornare a scuola». Per fare una versione di greco o di latino basterà consultare un vocabolario online, per esempio. Così per gli esercizi di matematica e tutto il resto.

Con i fondi di un bando europeo, l'aula 3.0 è stata attrezzata per essere trasformata in base alle esigenze didattiche del momento. I banchi sono di forma triangolare per potere essere assemblati in diversi moduli adatti ai lavori di gruppo. Poi c'è una parte dell'aula dove, invece, le sedie sono posizionate come fosse un auditorium per i momenti di ascolto. «Si chiama "aula aumentata" — dice il preside — cioè un'aula di ul-

timissima generazione in cui lo spazio può essere modificato in ogni momento anche per tenere alto il livello di apprendimento degli alunni».

E se da un lato ci sono gli studenti per cui Internet è materia di tutti i giorni, dall'altro ci sono i professori, parte integrante del progetto, che hanno dovuto adeguarsi e in qualche caso aggiornarsi per stare al passo con i propri alunni e con i nuovi metodi della didattica. «Un metodo di studio strutturato in questo modo — dice Francesco Caccioppo, professore di storia e filosofia in servizio da 30 anni — è un valore aggiunto anche per materie come la storia e la filosofia. Basta pensare alla documentazione immensa che offre Internet e ai siti del settore che si

L'insegnante di Filosofia: "È un valore aggiunto, pensate alla documentazione immensa che offrono i più qualificati siti web"

possono consultare. Basta saperli cercare e attingere alle fonti giuste. Questo è il compito di noi professori. Guidare i ragazzi nella ricerca. E poi si tratta di una didattica molto più inclusiva, non come nelle solite lezioni frontali».

I professori, infatti, anche nella classe 3.0 non perderanno il loro ruolo. «Parleranno sempre ai ragazzi — dice il preside — Perché la parola è lo strumento più importante anche nel mondo digitale. Chi conosce la nostra scuola sa che non abbiamo paura di fare cose nuove, ma senza mai perdere tutto quello che di buono c'è in un liceo classico». Anche i genitori sono molto contenti del metodo di studio innovativo proposto dall'Umberto I. La classe 3.0 è destinata a essere molto ambita anche nei prossimi anni.

